

UN GOL PER TEMPO E LA LAZIO SUPERA L'UDINESE

## Negro e Salas rilanciano le azioni Eriksson furioso con i paparazzi

LAZIO UDINESE 2 1

LAZIO: Marchegiani 6,5, Negro 6, Mihajlovic 6,5, Nesta 6,5 (24' st Couto sv), Pancaro 5, Conceicao 5, Stankovic 5,5 (24' st Simeone sv), Veron 7, Nedved 6, Ravanelli 7,5 (33' st Mancini sv), Salas 6 (22 Balotta, 17 Goltardi, 16 Lombardo, 21 Inzaghi)

UDINESE: Turci 6, Bertotto 6, Sottis 5,5, Gargo 5,5, Alberto 6 (4' st Locatelli 6), Jorgensen 6, Giannichedda 5,5 (21' st Applah 6), Fiore 5 (19' st Van der Veit sv), Manfredini 6, Muzzi 6, Sosa 5 (22 De Sanctis, 30 Zamboni, 28 Warley, 29 Margiotta)

ARBITRO: Castellani di Verona 6,5

RETI: nel pt 18' Negro; nel st 3' Salas, 44' Locatelli

NOTE: angoli 8-3 per la Lazio. Ammonito Alberto. Spettatori 45.000

ROMA Tra la guerriglia da stadio e la rabbia di Eriksson per le intrusioni nella sua vita privata, la vittoria della Lazio sull'Udinese è stata una passeggiata di salute: tre punti e una risposta confortante nel giorno in cui, dopo una vita, la Lazio affrontava una gara al di sotto del secondo posto. Come in tutte le vittorie, anche questa ha un motivo tecnico ben preciso. La Lazio ha lavorato a dovere ai fianchi l'Udinese: nelle corsie laterali la squadra friulana è stata di burro. Da quelle parti è nato il gol squarciapartita, firmato da Negro. La rete di Salas, a inizio ripresa, ha chiuso i giochi ed è iniziata un'altra gara, con le squadre allungate: la Lazio ha sfiorato più volte il tris, mentre l'Udinese ha divorato con fame pito-

nesca un paio di occasioni. La Lazio ha avuto un calo netto negli ultimi venti minuti, ma Eriksson, forse avvertito nelle sostituzioni, ha spiegato che «dieci giocatori sono tornati all'alba di giovedì dopo le gare con le nazionali, era scontato che la stanchezza si facesse sentire».

L'Udinese era arrivata a Roma tra squilli di tromba: mai tanti giocatori concessi alle nazionali. Elogi fatali, perché il calcio non consente di dormire sugli allori: Fiore, per dire, si è visto poco. Sull'altro versante, un nome su tutti: Fabrizio Ravanelli. Testa fasciata dal 5' del primo tempo (capocciata di Manfredini), eppure ha trascinato la Lazio. Poi Veron: un'ora di buon calcio.

Dal piede di Ravanelli parte, al 18', l'assist per Negro, il quale, di destro, antichilisce Turci. Al 21' l'Udinese vede il pareggio: cross di Alberto, buco di Negro, Manfredini solo davanti a Marchegiani: il ragazzo controlla bene e tira male. Monologo laziale per un quarto d'ora: al 29', su cross di Conceicao, Ravanelli pecca di altruismo facendo la torre per

Salas e non cercando la zuccata personale, al 31' triangolo Nedved-Ravanelli-Nedved e tiraccio del boemo. L'Udinese si rivede al 41', ma Sottis sfiora il pallone su punizione di Fiore.

Il raddoppio al 3' della ripresa: lancio di Veron, difesa friulana sbilanciata, uscita a vuoto di Turci, uno scherzo per Salas il decimo gol in campionato. All'11' l'Udinese sbriola l'occasione per riaprire la partita. Azione Sosa-Muzzi-Fiore, entrata morbida del centrocampista, colpo di grazia mancato da Jorgensen. Al 19' Conceicao si fa respingere da Turci un tiro a botta sicura, al 20' Pancaro salva con il mestiere la baracca. Al 35' il gol annullato ad Appiah per fuorigioco passivo di tre friulani, al 45' la rete di Locatelli. Troppo tardi per l'Udinese, ma non per Eriksson, ormai in guerra aperta con un quotidiano romano per colpa dei paparazzi: «Mi rendono la vita impossibile». Comica finale. Ravanelli dimentica il silenzio-stampa. Parla. Viene fermato. «Colpa della botta in testa», dicono i laziali. Grandioso. S.B.



## Dopopartita con incidenti Cariche della polizia

ROMA Tre feriti, cariche della polizia, sassiole: ancora una giornata di violenza negli stadi. Ieri pomeriggio al termine di Lazio-Udinese, ci sono stati incidenti tra forze dell'ordine e tifosi laziali in un momento del deflusso dall'Olimpico. Un tifoso è stato arrestato per violenza, lesioni e resistenza a pubblico ufficiale. Tra le forze dell'ordine, secondo un bilancio fornito in serata dalla polizia, sono rimasti contusi un carabiniere, un funzionario di polizia e una guardiagiarata.

Secondo la versione della polizia, un centinaio di tifosi, mentre usciva dalla curva nord, ha lanciato oggetti contro gli automezzi dei carabinieri parcheggiati nel piazzale interno allo stadio. Le forze dell'ordine hanno quindi spinto i tifosi fuori dei cancelli dell'Olimpico. Una volta fuori delle cancellate, i tifosi, sempre secondo la versione della polizia, hanno preso a lanciare oggetti e le forze dell'ordine hanno effettuato diverse cariche di alleggerimento.

Gli ultrà laziali avevano annunciato uno sciopero per protestare per le misure contro bandiere e striscioni razzisti: durante l'ingresso degli spettatori le forze dell'ordine hanno sequestrato una bandiera e uno striscione, ma non ci sono stati incidenti di rilievo. Durante la partita, due sostenitori della Roma che si trovavano nella Curva Nord sono stati fatti allontanare.

Diversa la versione dei tifosi laziali, che hanno detto che tra loro ci sono stati feriti, uno dei quali anche con un braccio rotto, nelle cariche delle forze dell'ordine. Secondo il capo degli «Irriducibili», Fabrizio Piscitelli, soprannominato Diabolik, 33 anni, polizia e carabinieri hanno «caricato inspiegabilmente, forse perché per tutta la partita siamo rimasti seduti in silenzio per protestare contro la criminalizzazione fatta esclusivamente nei confronti di noi laziali». Piscitelli ha raccontato che la polizia ha cominciato prima a spingere alle spalle, poi a caricare i tifosi che uscivano dalla curva nord, tra i quali c'erano anche donne e bambini. «Quando siamo usciti noi, dalla curva ci hanno caricati con manganelli e fucili», ha proseguito il capo degli Irriducibili, che ha detto che dai tifosi sono stati lanciati oggetti e sassi contro le forze dell'ordine. Poi, per protesta, si sono seduti in terra e sono rimasti così per due ore. La situazione si è lentamente normalizzata.

I tifosi biancocelesti minacciano, in polemica con la società, lo sciopero per martedì nell'incontro di Champions League con il Feyenoord. «Chiediamo che la famiglia Cragnotti prenda posizione contro il disegno criminale che c'è nei nostri confronti», ha spiegato il capo degli Irriducibili. «Vogliamo anche noi dirigenti come Galliani e Bettega che si schierino con i tifosi. Se in passato abbiamo sbagliato - ha concluso - ora non possono trattarci così».

# Juve-Roma, veleni anche alla vigilia Più di mille agenti al Delle Alpi, niente diretta tv all'Olimpico

VISTA DA TORINO

## Anceletti: «Temo solo il contropiede»

TORINO L'arbitro di Juventus-Roma non dovrà avere paura, al massimo la giusta tensione come i giocatori. È il pensiero di Carlo Ancelotti, al culmine di una settimana di vigilia in cui i bianconeri hanno scelto di smorzare i toni delle polemiche. «Deve essere tranquillo e sereno», precisa - anche perché il problema non è ciò che pensa lui, ma ciò che gli altri pensano di lui. In realtà, Ancelotti è convinto che «le polemiche passino sopra alle squadre, che pensano soltanto a lavorare, le polemiche esistono solo quando le ascolti». E, sempre sugli arbitri, il tecnico juventino non ritiene che ci sia una crisi delle vocazioni, «prova ne sia l'arbitro Rosetti, esordiente, che ha diretto benissimo Milan-Lazio». Ma ad Ancelotti preme soprattutto parlare della partita, «per noi fondamentale perché è l'occasione di staccare una concorrente diretta per il titolo: infatti conta solo la vittoria e il pareggio è un risultato non auspicabile alla vigilia».



L'avversario è temibile, «perché ha davanti uomini capaci di far gol in qualsiasi momento, ci assomiglia nella sua concretezza, oltre a essere migliorato molto nella condizione». Ma la Juventus «non può pensare soltanto a limitare tali caratteristiche, sarà fondamentale imporre il nostro ritmo, stando però attenti all'errore più grande che potremmo commettere, esporci al loro contropiede».

«Non vediamo l'ora di giocare», sintetizza Ancelotti, per rendere l'idea di una carica juventina che arriva solo dal campo ed è finalizzata solo a questo. La Juventus «non è al massimo dal punto di vista fisico, ma lo è da quello psicologico e per partite di questo tipo è più importante la testa», completa Ancelotti. Il tecnico ribadisce anche, con un sorriso, che il primo rigorista è Del Piero, come per suggerire definitivamente una pace o almeno un armistizio tra Alex e Inzaghi. A completare il tono di questa vigilia, Ancelotti rivela che non ha detto nulla di particolare ai suoi. «Perché sanno benissimo come devono affrontare certe partite» e ammette una certa tranquillità, derivante, forse «dalla forza che ha dimostrato la squadra negli scontri diretti». In settimana, è arrivato anche Arrigo Sacchi a complimentarsi con il vecchio allievo Ancelotti. Tra i vari discorsi, si intuisce che sia stato toccato anche quello su Inzaghi, che Arrigo aveva bacchettato in televisione come egoista. Ancelotti, sull'argomento, regala la battuta finale: «Non c'è stato bisogno, questa settimana, di ricordare ai due di passarsi la palla». Si è fermato Tudor per un problema muscolare, ma il resto della panchina bianconera è completa.



Zeman tra Ancelotti e Capello. In alto Stankovic contrastato da Bertotto

VISTA DA ROMA

## Capello: «Occhio ai guardalinee...»

ROMA Non è da querela, ma certo Fabio Capello ha aggiunto altro veleno in questa lunga vigilia di Juventus-Roma. Tutto è cominciato con il presidente Sensi, che intervistato dal settimanale «Rigore» ha detto che il calcio italiano è nelle mani di due società: Juventus e Milan. Galliani, cioè il Milan, ha deciso di far causa a Sensi e sulla stessa lunghezza d'onda è la Juve. Dai tribunali ai dispetti il passo è breve: Tele+ (legata a Milan e Juve) non ha autorizzato la diretta di Juventus-Roma sui maxischermi dell'Olimpico. Poi, è sceso in campo Capello.

Ecco il suo punto di vista sulle polemiche: «Il presidente Sensi quando parla sa quel che dice. Se esprime certi concetti, significa che le cose non sono regolari. Ha ragione: ci vuole giustizia. Solo Sensi ha il coraggio di esporsi». L'arbitro di Juve-Roma è Braschi: Capello si sente tranquillo? «Braschi una volta mi espulse. È un arbitro di personalità e di valore. Sinceramente mi allarmano di più i guardalinee. Di loro si parla poco eppure svolgono un ruolo spesso decisivo». Sempre convinto dell'esistenza della sudditanza psicologica? «Certo. Accadeva anche ai miei tempi, quando giocavo nella Juve». Già, come furono quei tempi? «Belli, era l'apice della mia carriera». E Torino, come la ricorda? «Ottima per giocare a calcio, ma per viverci c'è decisamente di meglio».

Non è finita, per la Juve. C'è un'altra stocata quando si mettono a confronto tre numeri: 48 i gol segnati dalla Roma, 10 quelli subiti dalla Juventus e 0 i rigori contro la Juve: qual è il numero più sorprendente? «Lo 0. E sorprendente». Ma la Juve è solo polemica? «No, è anche Zidane, giocatore straordinario. E Ancelotti, che ho avuto al Milan. Le sue squadre curano la fase difensiva e hanno una buona organizzazione di gioco». L'asse Juve-Milan «che esiste, è innegabile», è lo spunto per parlare di Galliani, dal litigio con Mancini ai fatti recenti: «Incredibile che fattacci come quelli di Milan-Lazio non vengano riportati nei referti. Il miglior Galliani? Quello di Teocoli. Galliani è uno che fa i suoi interessi, che oggi difende il guardalinee di Milan-Lazio per la rimessa laterale discussa e che qualche anno fa nella finale di Coppa dei Campioni Marsiglia-Milan contestò il corner dal quale nacque il gol della nostra sconfitta». C'è anche la partita: Roma senza Candela e con Di Francesco al suo posto. Il resto, la solita minestra, con il quartetto Nakata-Totti-Montella-Delvecchio. S.B.



L'INTERVISTA

## Zeman: «Eppure ero io l'uomo scomodo al Palazzo»

STEFANO BOLDRINI

ROMA Nove sigarette, una Coca-Cola e novanta minuti in un bar, mentre alle sue spalle scorrono sul televisore le immagini registrate di Milan-Lazio. Nel locale si mischiano laziali con i romanisti: i laziali lo ignorano, i romanisti lo salutano, qualcuno chiede un autografo. È uno Zdenek Zeman in penombra: preoccupazioni famigliari e il fanatismo che non sempre è dolce. Juventus-Roma è ancora un po' sua.

Negli ultimi giorni Zeman è sembrato più buono nei confronti della Juventus...

«Ho solo detto che non era facile per il guardalinee di Venezia-Juventus accorgersi del tocco di mano di Inzaghi. Tutto qui».

È vero che in gioventù tifava Juventus?

«Sì, ma perché era la squadra dove aveva giocato mio zio, Cesto Vycpa-

lek. Quando ho cominciato il mestiere di allenatore ho smesso di tifare».

Si dice che Zeman fosse offeso con lui? «Visto il primo posto della Juventus, direi di sì».

Perché la Roma ha licenziato Zeman?

«Dissero che avevano bisogno di una

persona più vicina al Palazzo. Dicevano anche che ero scomodo».

Quanto incise la sua crociata anti-doping nel corso del torneo?

«Ci furono venti decisioni arbitrali discutibili a sfavore. Nell'economia di un campionato furono troppi».

Sedici mesi di inchieste, finora il

calcio è uscito bene dalla storia doping: si è pentito per le sue dichiarazioni?

«Assolutamente no. Non mi aspettavo che il ciclismo fosse in queste condizioni e se la mia denuncia è servita ad aprire gli occhi alla gente è già un bel successo».

Che impressione le fece Guariniello?

«Mi sembrò curioso, ma un po' digiuno di calcio».

Chi il giocatore della Roma al quale è rimasto più legato?

«Tommasi. Stimò più l'uomo del calciatore. È una persona perbene e lo sarebbe anche se facesse il muratore».

Montella è la miglior eredità che ha lasciato alla Roma?

«Montella ho fatto appena in tempo a incrociarlo: lui arrivava, io partivo. No, la mia eredità è la crescita professionale di alcuni giocatori: Di Francesco, Tommasi, Delvecchio, Candela».

Si dice anche che il miglior Totti si è visto con Zeman...

«Io spero che il miglior Totti non sia ancora visto. Francesco ha un talento straordinario».

Zoff sostiene che se Totti corresse la metà di quanto corre Zidane sarebbe Crujff...

«La differenza non è nella corsa, ma nell'esperienza. Zidane gioca ad alti livelli da moltissimi».

Tra le aspiranti all'uscudetto, chi gioca il miglior calcio?

«In questo momento il Milan».

Tre anni alla Lazio, due alla Roma: si è sentito più laziale o romanista?

«Non posso dimenticare che alla Lazio i tifosi raccolsero le firme per trattenermi. Però una parte della società mi fu sempre ostile. Alla Roma sono stato sempre rispettato da tutti».

Il 3-1 sulla Lazio è il miglior ricordo a romanista?

«Moralmente vinsi anche quello del 3-3. No, mi consenta una battuta: il miglior ricordo è il 5-0 al Milan di Capello».

**LOTTO**  
ESTRAZIONE DEL 26-02-2000  
CONCORSO N° 16

BARI	48	60	54	81	10
CAGLIARI	7	89	48	42	44
FIRENZE	69	53	40	73	28
GENOVA	68	72	47	75	79
MILANO	57	41	34	74	70
NAPOLI	35	14	44	87	16
PALERMO	90	52	33	7	2
ROMA	4	22	70	2	75
TORINO	39	52	28	75	54
VENEZIA	34	36	32	10	67

**SuperENALOTTO**

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

4 35 48 57 69 90 34

MONTEPREMI:  
Nessun 6 Jackpot L. 18.466.259.010  
Nessun 5 + 1 Jackpot L. 34.148.398.049  
Vincano con punti 5 L. 10.526.082.624  
Vincano con punti 4 L. 82.072.300  
Vincano con punti 3 L. 625.100  
Vincano con punti 2 L. 17.700

